

# INTRODUZIONE AL PIANOFORTE

- Origini storiche, Meccanica di un pianoforte acustico, classificazione dei vari tipi di pianoforte, confronto tra tastiera e pianoforte, confronto tra organo e pianoforte-

Salve a tutti.

Innanzitutto, prima del fine 1600/inizio 1700, il pianoforte non esisteva. Esisteva il, così anche oggi chiamato, clavicembalo o, più semplicemente, cembalo. Uno strumento a tastiera a corde pizzicate. La sua forma è, più o meno, quella di un pianoforte a coda. Qui, le corde, messe in orizzontale, vengono pizzicate da una "penna" (oggettino appuntito), producendo un suono simile a quello di una chitarra. Ovviamente, in base al registro usato, vi possono essere varie sfumature di suono .. ed in base ai manuali (tastiere) che possiede, si possono attivare anche particolari "funzioni" come l'unione dei manuali (si suonare sul manuale di sotto e si abbasseranno anche i tasti del manuale di superiore). In questo strumento la dinamica era negata. Quindi non esisteva alcun tipo di piano, forte, fortissimo, pianissimo, sforzando, diminuendo, ecc .. Ovviamente, parlando di strumenti a tastiera non esisteva solo il cembalo. Vi era l'organo, il claviorgano, il clavicordo, la spinetta, ecc .. (appartengono tutti alla stessa famiglia). Il colore dei tasti disposti sulla tastiera del cembalo, generalmente, secondo una scuola di pensiero francese, sono invertiti rispetto a quelli dell'attuale pianoforte.

Verso la fine del 1600 circa, ad un certo signore italiano "Bartolomeo Cristofori" venne l'idea di creare un clavicembalo con cui sia possibile applicare la dinamica ed in, infatti, inizialmente si chiamava "clavicembalo col piano e forte" .. poi "fortepiano" ed infine abbiamo il nostro bel "pianoforte".

Inizialmente tutta la meccanica era disposta orizzontalmente (a coda, per intenderci), successivamente, verso la fine del 1700, principalmente per motivi di spazio, venne costruito un pianoforte "verticale", chiamato così per la meccanica disposta verticalmente.

Il pianoforte "classico" che oggi noi tutti conosciamo in realtà è chiamato "pianoforte acustico". La meccanica di un pianoforte a coda è più o meno simile alla meccanica di un verticale.

Innanzitutto abbiamo le corde disposte in diagonale, tenute da "caviglie", questo per permettere di mettere corde più lunghe. Il suono viene riprodotto da martelletti che, azionati con l'abbassamento del tasto, percuotono le corde. Quando i martelletti vengono azionati, vi sono dei così chiamati "smorzatori" che si alzano permettendo la vibrazione della corda. Quando i tasti vengono rilasciati (ed il martelletto torna al proprio posto mediante un meccanismo chiamato "scappamento"), questi smorzatori (bocchetti in feltro) si appoggiano sulla corda, fermandone la vibrazione. Vi sono tre corde per ogni tasto del registro medio ed acuto, due corde per il registro un po' più grave, una corda per il registro grave e gravissimo. Più corde accordate sullo stesso suono. Generalmente ve ne è una in rame più pesante e le altre sono in lega d'acciaio. Per quanto riguarda lo spessore e la lunghezza, variano in base al suono che devono riprodurre.

Il pianoforte può disporre di tre pedali al massimo. Il pedale di destra è sempre il pedale "di risonanza" che, al livello meccanico, alza tutti gli smorzatori, permettendo alle corde di vibrare molto più a lungo, sinché non si esaurisce, naturalmente, la vibrazione. Ovviamente, al livello musicale, è un pedale di estrema importanza. Ci sono diplomati in pianoforte che non sanno ben usarlo. E' un pedale che permette veramente tanto. Magari, in un'altra lezione, lo vedremo. Ritornando a noi, il pedale, invece, sulla sinistra è sempre il "pianissimo" o "una corda". Qui, il funzionamento nei verticali è diverso rispetto al funzionamento meccanico di tale pedale nei pianoforti a coda.

Nei pianoforti verticali, i martelletti vengono avvicinati alle corde in che, andando a percuotere queste ultime, la forza di percussione sia minima ed il suono uscente anche. Nei pianoforti a coda, schiacciando questo pedale, la tastiera e la martelliera si sposta verso destra. Obbligando il martelletto a premere solo su una corda (nel caso ve ne fossero tre o due), nel caso in cui, nell'ottava gravissima, ve ne è solo una, cambia solo il punto di contatto tra martelletto e corda.

Il pedale posto al centro, oltre a non esserci nella maggior parte dei pianoforti, può essere di due tipi: sordina e pedale tonale.

La sordina destinata ai pianoforti verticali moderni e ai pianoforti destinati principalmente allo studio. Consiste nell'abbassamento di un panno di feltro e nel porlo tra i martelletti e le corde. Ciò consente di abbassare totalmente l'intensità del suono. Utile per chi ha vicini di casa poco pazienti. Didatticamente sconsigliato, però. Per varie ragioni.

Il pedale tonale lo si trova soltanto, generalmente, in pianoforti da concerto. Meccanicamente mantiene alzato il solo (o i soli) smorzatore/i dei tasti schiacciati quando viene abbassato. Praticamente, invece, serve a tener tenute note che, diversamente, non si potrebbero tenere.

Un pianoforte acustico possiede dagli 85 agli 88 tasti. Il prezzo dei pianoforti verticali NUOVI, parte da €3000 in su. Usati si trovano anche €1000. Per i pianoforti a coda, dovremmo partire da circa €12000.

Poi, vi sono vari tipi di pianoforti a coda: codino (145/170 cm circa), mezza coda (175/190 cm circa), tre quarti di coda (200/230 cm circa), gran coda (240/310 cm circa).

Generalmente i tasti sono generalmente in abete. Il rivestimento bianco è, generalmente, in materiale plastico. Per i pianoforti più costosi, più pregiati, il rivestimento è in avorio. La parte più nota di un pianoforte verticale è la così detta "cassa armonica". Poi, ovviamente vi sono tanti altri elementi (proprio al livello meccanico), vi sono varie meccaniche (reinner, a baionetta, ecc ..), ma andremo ad imbatteci in un discorso veramente lungo e per molti, noioso.

Oggi come oggi, però, non vi è solo il pianoforte "acustico". Con le nuove tecnologie, sono nati e si sono diffusi nel campo altri tipi di pianoforti come:

Pianoforte digitale – un pianoforte nel quale i suoni sono campionati, i tasti sono pesati come quelli di un vero e proprio pianoforte, cerca di riprodurre il tocco e la meccanica di un pianoforte acustico. Ovviamente il "come" viene emulato il suono è un po' complesso. Dovremmo parlare di un po' di elettronica, fisica .. Consigliato a chi inizia lo studio senza una consapevolezza ben precisa e buono per chi, economicamente, non può permettersi un pianoforte acustico. Questo tipo di pianoforte non ha bisogno di accordatura, può essere facilmente integrato con pc, microfoni, cuffie, ecc .. Oltre alla campionatura del pianoforte può avere campionature di altri strumenti (violini, cembali, ecc ..). Intuire dire, e non mi stancherò mai di ripeterlo, che, comunque, il tocco di un pianoforte acustico dove ogni suono, ogni colore viene prodotto da una meccanica, è irriproducibile. Posseggono, generalmente, 85 o 88 tasti. Il loro prezzo parte generalmente da €400 in su.

Pianoforte elettronico – spesso confuso col pianoforte digitale, ma sono due cose completamente diverse. Qui i suoni non sono campionati, non vengono prodotti elettronicamente come nel digitale. I suoni sono prodotti analogicamente e trasformati in impulsi elettrici da "pick-up" messi vicino alla fonte naturale del suono, come avviene per la chitarra elettrica. Purtroppo, qui, non so dirvi altro. L'elettronica non è mai stata il mio forte.

Oggi come oggi, vediamo diffuse anche le "tastiere" o più scorrettamente "pianole". Sono strumenti elettronici che non hanno nulla a che fare col pianoforte. Sono due cose completamente opposte. I suoni, sì, sono campionati. I tasti sono leggerissimi e, a volte, anche più corti rispetto a quelli del pianoforte. Salendo col prezzo, le tastiere possono anche possedere una "dinamica". Cioè, possono diventare sensibili al tocco. Molte posseggono un lettore floppy o USB, uscite per casse, microfoni, cuffie, amplificatori .. Posseggono molte funzioni: traspositore, possibilità di azionare ritmi e metronomo, possibilità di mettere il suono di più strumenti contemporaneamente, ecc .. ma, ripeto, col pianoforte non ha nulla a che fare. Sono due cose estremamente diverse. Qui viene principalmente suonata musica leggera o vengono utilizzate nei pianobar o in band di musica leggera. Posseggono generalmente dai 25 ai 61 tasti. Il loro prezzo parte dai €100 circa in su.

Inoltre, vorrei, brevemente, dire che: l'organo e il pianoforte, anche qui, sono due strumenti estremamente diversi. In comune hanno solo la "tastiera" .. che è anche diversa .. l'organo ha tutta una sua meccanica molto più complessa, più grande, diversissima rispetto a quella del pianoforte. E' uno strumento completamente diverso. L'uso che se ne fa è completamente diverso, il corso di studi professionale (in conservatorio) è diverso. Ricordiamoci che un pianista **NON** è un organista. C'è chi studia pianoforte, chi "organo e composizione organistica", corso di studi da 10 anni, come il pianoforte .. (che comprende anche 5 anni di pianoforte e, se si è fortunati, qualche anno altro di letteratura pianistica).

Se volessimo, un giorno, parlare di organi .. vi avviso, il discorso sarà molto ma molto più lungo e complesso.

Spero di esser stato esaustivo.

Lezione scritta e a cura di: Pianorganist.

Lezione concessa esclusivamente a Pianosolo.it. Qualora dovreste copiarla senza autorizzazione, potrete essere perseguiti a norma di legge.